

«Il corpo delle donne»: intervista a Lorella Zanardo

a cura di Francesca Penno

«Il corpo delle donne» è il titolo di un documentario di 23' 15", prodotto da Lorella Zanardo, Marco Malfi Chindemi e Cesare Cantù (nel 2009), sull'uso del corpo della donna nella TV (pubblica e privata) italiana. Esso mette in luce come la donna, quella comune, quella autentica, stia progressivamente scomparendo dai programmi televisivi per cedere il posto a una sua rappresentazione grottesca, volgare e umiliante. Questo fenomeno, che sarebbe di per sé abbastanza sconcertante, non sembra suscitare significative reazioni neanche nel pubblico televisivo femminile (che pure rappresenta il 60% del totale). "Chi siamo? Cosa vogliamo? Come mai tutte le donne d'Italia non scendono in piazza protestando per come veniamo rappresentate?" si chiede Lorella Zanardo mentre scorrono immagini di seni traboccanti, labbra sproporzionate e riprese "ginecologiche". La sensazione è che le persone (donne e uomini) non siano abituate a guardare i programmi televisivi con occhio critico, che "guardino", ma "non vedano" i messaggi impliciti da essi veicolati. Per questo motivo il documentario si presenta come una selezione di immagini caratterizzate da un uso manipolatorio del corpo delle donne, mettendo in risalto come siano proprio i volti i primi a scomparire sotto i colpi di un massiccio ricorso alla chirurgia estetica finalizzato a cancellare i segni del tempo, ma che sembra anche suggerire – implicitamente – che invecchiare non è permesso, che la vulnerabilità – che è parte inscindibile di ciascuno di noi – va nascosta, mascherata, negata.

Quali sono i motivi di questa cancellazione? Quali esiti sociali può avere l'insistenza nella riproposizione di questo genere di messaggi? Non ci sono dubbi: quella in gioco non è solo la rappresentazione della donna, ma la stessa identità femminile. La questione non è da poco. Per questa ragione il Coordinamento del Gruppo donne invita a vedere il documentario (consultabile anche in inglese, portoghese e spagnolo alla pagina: <http://www.ilcorpodelledonne.net/>).

E se questa è la "sorte televisiva" che spetta alla donna qualunque, come si colloca in questo scenario la donna disabile? Abbiamo rivolto a Lorella Zanardo qualche domanda. La ringraziamo molto per la collaborazione e la disponibilità.

Il messaggio trasmesso attraverso il video è piuttosto esplicito. A tal proposito, a quale tipo di donna è rivolto (di quale età e/o livello socio-culturale)?

L'idea di riferimento sono stati i giovani (ragazzi e ragazze), i quali prendono come modello gli stereotipi che ci propongono. Ho cercato di creare un format per far sì che i ragazzi guardino la Tv con occhi nuovi. I giovani nascono in un contesto immaginario sempre più povero, pertanto attraverso questo messaggio ho cercato di dar loro degli stimoli maggiori affinché si arrivi ad una visione e ad una comprensione più reale. Il messaggio ha raggiunto un pubblico di età eterogenea e culturalmente un ceto medio alto.

Secondo Lei è più importante la bellezza di un corpo o di un cervello brillante?

Sarei disonesta se dicessi che la bellezza non ha importanza; la bellezza produce un forte fascino ed è uguale sia per gli uomini che per le donne. Bisogna però interpretare l'idea di bellezza; pensiamo all'idea di bellezza che aveva Pier Paolo Pasolini: l'occhio guarda perciò è fondamentale. E' l'unico che può accorgersi della bellezza. La bellezza può passare per le vie più strane, anche quelle non codificate dal senso comune. Il problema è avere occhi e non saper vedere.

Cosa ne pensa dell'uso o "non uso" del corpo delle donne disabili?

Non ho molta padronanza su questo tema; azzarderei dire che se non viene ostentato ma proposto in giusta misura può trasmettere un messaggio diverso da quello che normalmente si ottiene, quindi stereotipato, triste. La stessa cosa potrei dire per l'uso del corpo delle over 40 le cosiddette donne mature.

Il linguaggio del corpo può essere usato anche da una donna disabile?

Sì, può essere usato. Ricordo uno spettacolo a Londra in cui un gruppo di danzatori disabili chiamato DV8 (che in inglese è un acronimo e ha il significato di "divieto") si esibivano in una performance spettacolare.

Pensa che una donna disabile arrivi alla chirurgia estetica per piacersi e piacere di più?

Come tutte le altre donne sì. Se questo può essere un modo per essere più accettate o se può essere d'aiuto a farle stare meglio perché no?

Ultimo aggiornamento: 14.09.2009